

In questo dì vi proverò. Grand' uopo
 Oggi di vostra fe', del vostro amore
 Avrò forse. O mio Carilo, gran giorno
 Fia questo a Rona:

Car. (con amarezza) Sì: giorno di sangue.

Tre. (con forza) La mia schiava.

Zar. Schiava è di Rona.

Tre. Il mio valor la rese

Mia prigioniera, e invan . . .

Zar. Oui per mio cenno



De' Teutoni il valore, il braccio mio?
 D' unica figlia, oh Dio!
 Mi privaro i crudeli, ed a punirli
 Abbastanza m' affretta
 Non mai paga vendetta,
 Ma fra l' armi, da Eroe, non da Tiranno,
 Cessi severa legge,
 Legge d' orror, cessino in Rona i padri
 Di palpitar pe' figli.
Zar. Lunge a' padri il timor, lunge i perigli.
 La vittima è già pronta, e qual prescrisse
 La sacra legge di Sitor: si sveni.
 E' vergine straniera.
Tre (Oh Ciel!) s' appella . . .
Zar. Amanzia?

Am. Se d' avvilit pensate
 D' una Cherusca il core,
 Invano lo sperate,
 M' è ignota la viltà:
 Il mio destin prevedo,
 E merita pietà.
 Ma a voi pietà non chiedo,
 Sdegno da voi pietà.
 (Pel mio ben, pel mio tesoro
 Sol d' amor palpiterò
 Ah perchè, perchè non moro?
 Sì felice allor sarò.)
 Che si chiede da me? son forse tratta
 Al mio supplizio?
Tre. (vivamente) Nò, fiuch' io . . .

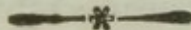
N. 21

N. 330.

M. C. F. P.

00130
LB. 0029.21

GLI
ANTICHI CHERUSCI
DRAMMA SERIO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DELLA CONCORDIA
IN CREMONA
PER LA SECONDA OPERA
nel Carnevale dell'anno 1818.



CREMONA
DALLA STAMPERIA MANINI
1818.

SIGNOR CONTE

LODOVICO SCHIZZI

RISPETTABILE

PODESTA'

DELLA REGIA CITTA' DI CREMONA.

I Socj nell' Impresa del Teatro della Concordia aprono la seconda parte delle recite col Dramma Serio gli Antichi Cherusci: Quest' opera non è priva di meriti ma non deve essere abbandonata a se sola: Ella dee essere protetta dall' Autorità, e dai sentimenti generosi.

⁴
E non potevano i Socj darle appoggio migliore che a Lei intitolandola o esimio Signore: Ella nel fortunato regime di questa Città ha già dimostrata la grandezza de' suoi pensieri, la liberalità de' suoi principj, e la cura preziosa per la creazione di nuovi utili stabilimenti; non istraniero ad ogni bell' arte, Presidente della Delegazione Teatrale, Ella volgerà un occhio di bontà agli sforzi che va facendo l' impresa per la pubblica soddisfazione.

Ella sa gustare ed apprezzare ogni piacere innocente: Felice nell' interno della sua rispettata famiglia, Ella ha ritrovato in un nodo avventuroso le speranze più belle: Il Giovine Signore a cui Ella

⁵
è Padre felice unito a splendidissima Dama formerà la gioja di tutti i suoi giorni: Si degni Ella passare da questo giro di private consolazioni alla gioja che ispirano in questi giorni le istituzioni destinate al pubblico decente trattenimento, ed avvalorì di sua protezione un opera che col di Lei nome in fronte diverrà certamente più bella.

Di V. S. Ill.^{ma}

Dal Camerino del Teatro
li 13. Gennajo 1818.

Umil.^{mi} e Devot.^{mi} Servi

GLI SOGJ IMPRESARI.

7
ATTORI.

TREUTA Re dei Teutoni

Il Sig. Serafino Gentili.

AMANZIA Cherusca prigioniera, ed amante di

La Sig. Rosa Morandi.

DATTALO Principe Cherusco

La Sig. Rosa Mariani.

BAUCIDE amica d' Amanzia

La Sig. Antonia Franchini.

ZARASTO Sommo Sacerdote di Marte

Il Sig. Francesco Foresti.

CARILLO confidente di Treuta

Il Sig. Antonio Franchi.

AZEMONE

Il Sig. Giovanni Tiraboschi.

ARALDO Teutoni

Il Sig. Pietro Franchini.

Coro di Teutoni

Comparse

Teutoni, con Treuta

Cherusci con Dattalo

Num. 4. Sacerdoti.

La scena è in Roma.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

3
MUTAZIONI DI SCENE.

Esterno del Tempio di Marte .

Atrio .

Montuosa alle falde della Selva Ercinia .

Folta Selva detta d'Ercinia nelle vicinanze di
Roma .

Tempio di Marte preparato per il Sacrificio di
Amanzia .

Le scene sono disegnate, e dipinte dalli Si-
gnori *Angelo Belloni*, e *Vincenzo Pasini* Pittori
Milanesi .

9
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Marte.

*Terminata la sinfonia la musica tace . Si veggono
indi due Druidi comparire sulla loggia con due
trombe . Le suonano tre volte, e si ritirano . Da
varj lati accorrono Popolo , i Sarronidi (ossia
i Grandi) ec. incerti , ansiosi , interrogandosi
a vicenda in*

Coro

Udite ? . . . Udite ? . . .
Andiamo . . . Venite.

Coro generale.

Al Tempio , o Popoli :

Il sacro annunzio

Le trombe diedero . . .

Qual nuovo oracolo ! . . .

Gli Dei che vogliono ? . . .

Che mai sarà !

(*s' apre una porta del Tempio*)

Ma di già s' aprono

Le auguste porte ;

(*escono varj Druidi , che precedono*

La nostra sorte *Zarasto*)

Or si saprà

Zar. Vinta cadrà Cheruscia: (*sulla gradinata*)

Teutonia vincerà ,

Allor che umana vittima

Al Ciel s' immolerà.

Coro sotto voce fra se.

Vinta cadrà Cheruscia ! . . .
Teutonia vincerà ! . . .
E ognor d' umane vittime
Il Ciel si pascerà ? . . . *(sospensione)*

Zar. E' tale , ed adoratela ,
Del Ciel la volontà.
Così sperar i Teutoni
Ponno felicità.

Coro. Felicità ! . . .

Zar. Speratela.

Coro. E il Ciel ? . . .

Zar. Pago sarà.

Coro. Ah di giubilo raggio costante
Su di queste contrade risplenda :
Pura gioja nostr' anime accenda :
Sì , Teutonia felice sarà.

(Coro si ritira)

SCENA II.

Carilo , e Zarasto .

Car. **C**he intesi ? e sarà ver ? vittime umane
Chiede ancora Zarasto ? e all' empio rito,
Non già presa d' orror , ma lieta Rona,
Ognor crudel , di giubilo risuona ?

Zar. Rona adora gli Dei , le auguste leggi
Venera di Sitor : *(a)*

Car. Dunque sangue . . .

Zar. Versar oggi conviene.

Car. E la vittima !

Zar. E' scelta :

Car. Ed è ?

(b) Legislatore de' Teutoni.

Zar. Non lice
Palesarlo a te pria del Re. Al Consesso
Vieni , e il saprai :

Car. Con pena
Io vi sarò , ma non inutil forse :

SCENA III.

Atrio.

*Sarronidi sparsi per la Scena ,
poi Treuta , e Carilo.*

Coro .

Pace in sì lieto giorno
Ci renderà felici :
Per noi sereni amici
Brillano gli astri ancor.
Al Ciel devoti cantici . . .
A Treuta voti e omaggi.
Treuta il terror de' perfidi ,
Treuta l' amor de' saggi . . .
Eccolo : vien , consolaci ,
Nostra delizia , e amor :

(comparisce Treuta con guardie)

Tre. Quanto dolci a questo core
Sono i vostri fidi accenti
Il maggior de' miei contenti
Cari figlj è il vostro amor.
Sarà vostro in guerra , in pace
Questo braccio , questo cor.

Coro. Sarai sempre in guerra , in pace
Nostro nume , e nostro amor :

Tre. Sia costante , sia verace
Sempre oh figlj il vostro amor.

In questo dì vi proverò. Grand' uopo
Oggi di vostra fe', del vostro amore
Avrò forse. O mio Carilo, gran giorno
Fia questo a Rona.

Car. (con amarezza) Sì: giorno di sangue.
Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.
Car. Sai che Zarasto . . . (con forza)
Tre. Il so: già viene. (Treuta monta il trono)
Car. Io fremo.

SCENA IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. **C**he ci reca Zarasto?
Zar. Il voler sommo,
Irrevocabil degli Dei; s'adempia
La sacra legge di Sitor. Si sveni
La vittima che il Ciel, la legge impone.
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice.
Tre. A domare i Cherusci, e che, non basta
De' Teutoni il valore, il braccio mio?
D' unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli.
Abbastanza m' affretta
Non mai paga vendetta,
Ma fra l' armi, da Eroe, non da Tiranno,
Cessi severa legge,
Legge d' orror, cessino in Rona i padri
Di palpar pe' figli.
Zar. Lunge a' padri il timor, lunge i perigli.
La vittima è già pronta, e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor: si sveni.
E' vergine straniera.
Tre. (Oh Ciel!) s' appella . . .
Zar. Amanzia?

Tre. (con forza) La mia schiava.
Zar. Schiava è di Rona.
Tre. Il mio valor la rese
Mia prigioniera, e invan . . .
Zar. Qui per mio cenno
Ella fia tratta: a' Numi
Cederla ben dovrai.
Tre. A quali Numi! io fremo.
Ma eccola: a quell' aspetto
Come si scuote il cor commosso in petto!

SCENA V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza; osserva tutti; freme all' aspetto di Zarasto: poi con grandezza.

Coro **E**rga la fronte altera
In van si mostra forte
In braccio della morte
Impalidir dovrà.
Am. Se d' avvilit pensate
D' una Cherusca il core,
Invano lo sperate,
M' è ignota la viltà:
Il mio destin prevedo,
E merita pietà.
Ma a voi pietà non chiedo,
Sdegno da voi pietà.
(Pel mio ben, pel mio tesoro
Sol d' amor palpiterò
Ah perchè, perchè non moro?
Sì felice allor sarò.)
Che si chiede da me? son forse tratta
Al mio supplizio?
Tre. (vivamente) Nò, fuch' io . . .

Zar. Rispondi.

Sei tu Cherusca?

Am. Il sono.

Zar. E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

Am. Il so pur troppo, è morte

Atroce ingiusta.

Zar. Quale orror!... Oh delitti! i sommi Dei

Vilipender così!...

Tre. Si scusi in lei

Degli innocenti patri suoi costumi

Bella semplicità. De' nostri Numi

Se ignora il culto, ha le virtù.

SCENA VI.

Un Araldo, e detti.

Ar. Presso alle mura

Discendono i Cherusci, a noi di pace

Recano offerte, e il prezzo

D' amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!

Zar. Il Nume

Di lei dispose: non v'è prezzo, e fora

Delitto...

Tre. (imperioso) Un empio sacrificio. Omai

Già troppo tollerai. Qui Re sou io.

Zar. Ma la legge?...

Tre. La legge

Vuol che si differisca allor che pace

Si tratta co' nemici. Ad incontrarli

M' affretto. Alla mia reggia.

(alle sue guardie)

Sia tratta Amanzia: va infelice, e spera

(ad Amanzia)

Carilo, la custodia a te n' affido.

Am. Ah, che un Nume tu sei!

Sono sì umani fra i Cherusci i Dei.

(a Zar., e parte con Car. e guardie)

Zar. (Fremo.) Treuta rammenti...

(con ira repressa)

Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio paventi.

(parte col resto di guardie. Lo seguono

i Sarronidi.)

SCENA VII.

Montagne scoscese, che dividono il paese de'

Cherusci da quello dei Teutoni. Ai piedi la

famosa selva Ercinia. Veduta di Rona dall'altra.

Dattalo comparisce sull' alto, discendendo. Lo

seguono molti Bardi, e Cherusci. Dattalo porta

un ramo d' olivo.

Dat. Eccolo, amici, è quella

L' altera Rona. In quelle eccelse mura,

Di barbari soggiorno, fra catene,

Schiava di tirannia, geme il mio bene.

Povera Amanzia! Oggetto

Tenero, caro del più vivo affetto,

Vivo per te, per adorarti. Io vengo,

Sfidando il mio destin qualunque sia,

A salvarti, o a perir, anima mia.

Oh quanto l' anima

Or mi consoli

Diletta immagine

Di pace, e amor

Ma inesorabile,

Se a me l' involi,

O fato barbaro,

E' il tuo rigor.

E Ciniro non torna? oh come è grave

Ogni indugio al mio cor! ogni momento
 Che m'invola ad Amanzia (con impazienza)
 E' affannoso per me... Questi superbi...
 Ma vien Ciuro alfin... Qual di guerrieri
 Stuolo con lui? Venite voi
 A guerra, o a pace?

SCENA VIII.

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti.

Tre. **A** pace:
 Che pace d'ascoltar Treuta mai sdegnata,
 Quando primo la chiede
 Umiliato nemico.

Dat. Noi v'offriamo
 Pace senza rossor, lo primo l'amo,
 (con dignità)

Tre. Ma non la compro mai.
 (Che bell'ardire!)

Dat. Lunge sien l'ire omai. Pace si tratti.
 Esponi, a quali patti.
 Si rinnovin gli antichi.
 Restin libere a noi
 Le nostre leggi, il nostro culto: a voi
 Fidi amici saremo.

Tre. (Util forse mi fia
 Oggi l'aita loro:) a' patti offerti
 Non mi spiace assentir.

Dat. (con ardore) E Amanzia?...
 Tre. Amanzia!...

Dat. (Misera!)
 Tu sospiri?

Tre. T'è noto il suo destino?

Dat. Me lo figuro.
 Fra catene, infelice,
 Lunge dal genitore...
 Da me.

Tre. Ma tu chi sei?
 Dat. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,
 Non me la rapivate. Or che rispondi?
 (agitato)

Sembri turbato... Oh ciel! forse...
 Tre. (Si celi)

A lui per or la sua sciagura.)
 Dat. (impaziente) Al fine,
 Dimmi, il prezzo n'accetti?

Tre. Io, sì, l'accetto. (marcato)

Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla...
 Guidami a lei...

Tre. (incerto) (Che fo?...)
 Dat. (osservandolo) (Quale sospetto!...)
 Ebben!...

Tre. Vieni. Contento (con compassione,
 e sentimento)
 Possa io renderti appieno.
 Ad Amanzia...

Dat. Al mio ben...
 a 2 (s'abbracciano) Ma prima al seno.
 a 2 Pace soave, e cara
 Propizia a noi sorridi
 Teco su questi lidi
 Scenda felicità.

Tre. Tranquillo esulti il core:
 Dat. Regni il piacer d'intorno:
 (Trionfi in sì bel giorno
 a 2 (Amore, ed amistà.

(presi per mano entrano nella
 Città, s'uniscono i Teutoni,
 e i Cherusci, e li seguono.)

SCENA IX.

Attrio.

Carilo e Baucide.

- Bau. **C**arilo!
 Car. O saggia Baucide.
 Bau. Di te in cerca movea: Quali di pace
 Rechi novelle.
 Car. Torna co' Cherusci
 L'ottimo Treuta a noi.
 Bau. Deh! va fra loro,
 Cerca se un v'ha, che Dattalo s'appella:
 Ad Amanzia lo guida: essa ten priega:
 A lei favor, lo sai. Treuta non niega.
 Car. Vo' a compiacerti.
 Bau. Ascolta.
 Per lei v'è speme?
 Car. Voglia il Ciel che Treuta
 Giunga a salvarla. (parte)

SCENA X.

Baucide.

- V**oi, che vegliate, o Numi,
 Degli innocenti, degli Eroi su i giorni,
 Voi Treuta secondate,
 Voi che il potete, Amanzia, o Dei, salvate.
 Pietade vi desti
 Quell'alma innocente,
 Che mesta, gemente,
 Domanda pietà.
 Oppressa abbastanza
 Non più l'opprimete:
 Se voi lo volete
 Felice sarà.
 (per partire, e intanto esce)

SCENA XI.

Amanzia, e detta.

- Am. **F**ida Baucide, ebben, Dattalo...
 Bau. In traccia
 Carilo già n'andò.
 Am. Perduta, o cara,
 Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
 Del popolo il furor: alto domanda
 Con Zarasto il mio sangue, e Treuta istesso.
 Salvarmi più non può.
 Bau. Giurò salvarti.
 Treuta ti salverà: non disperarti. (parte.)

SCENA XII.

Amanzia e poi Dattalo.

- Am. **E**ccolo... E' lui: mio Dattalo!...:
 (correndo a lui)
 Dat. (con amarezza) E chi sei
 Tu che chiamarmi ardisci
 Tuo Dattalo!
 Am. (colpita) Chi sono? E non ravvisi
 Più Amanzia tua?
 Dat. (come sopra) Tu Amanzia? Io non ravviso
 Che una spergiura in te.
 Am. Come!
 Dat. Di tutto
 Quel Teutone mi ha istrutto; so, che regni
 Già di Treuta sul cor, che già scordasti
 (ironico)
 D'esser Cherusca... So i novelli amori...
 Am. Altro, ingrato non sai? (con passione)
 Dat. E che mi resta più a sapere omai!

Am. Tremà , Dattalo , trema . (*come sopra*)
Di saper tutto . Estrema
Sciagura . . .

Dat. E' in me l' amarti ancora .

Am. (*con pena , e renitenza*) Amanzia
La tua misera Amanzia . . .

Dat. Amanzia è morta .

Am. (*con forza*) Nò ancor ; ma è ben vicina
A morire , o crudel ... sentimi

Dat. E' vano .

Am. Almeno per pietà .

Dat. Pietà non meriti .

Am. Per l' amore primiero . . .

Dat. Taci , infedel , non mi parlar d' amore .

Am. Se mi credi infedel , passami il core .

Dat. Sì , che tradisci infida ,

I giuramenti tuoi .

Torna innocente , e poi

Mi parlerai d' amor .

Am. Sì che innocente io sono ;

Tenera ognor t' amai :

Squarciami il sen : vedrai ,

Se fido è questo cor .

a 2. Oh come mai quell' anima

Cangiò per me d' affetto !

Quel dolce amato aspetto

M' è oggetto di dolor .

Dat. Si vada . . . (*risoluto per partire*)

Am. T' arresta . (*trattenendolo*)

Dat. Mi lascia . . . che brami ? (*agitato*)

Am. Più dunque non m' ami ? . . .

(*tenera , e con passione*)

Dat. Mancasti di fè . (*come sopra*)

Am. Ma guardami . . . (*tenerissima*)

Dat. Oh Dio ! . . . (*come sopra*)

Am. Ma parla ? . . . (*con più foco*)

Dat. Tu ... Io ... (*è per cedere , poi si*

rimette , ed Am. lo interrompe

con impeto)

Am. Non dir che m' abborri ,
O spiro al tuo piè .

a 2. Che orribile istante
D' un anima amante !
La pena di morte
Si fiera non è .

SCENA XIII.

Zarasto , Druidi , poi Carilo .

Zar. Ite , compagni :

Di sacro zel l' alme accendete . In opra
Arte , terror , tutto si ponga . Ardito
Treuta s' oppone apertamente al rito:
Il poter nostro annientar tenta , all' are
Le vittime strappar . In questo gioruo
Per noi cader o deve Treuta oppresso ,
O cade il nostro rito , e noi con esso .

(*i Druidi partono*)

Car. Dove Zarasto !

Zar. (*marcato*) Dove

Il mio dover mi chiama , ove m' affretta

Rei profani a punir giusta vendetta . (*parte*)

SCENA XIV.

Amanzia , e Dattalo .

Dat. Nè vuoi lasciarmi ? . . .

Am. Io voglio

A' tuoi piedi spirar .

Dat. (*ironico*) No , sì bei giorni

A Treuta serba .

Am. Ingrato ! Io voglio almeno

Punir gl' ingiusti tuoi sospetti . . . il nero

Svelarti spaventevole mistero,
E vederti arrossir . . . tremar . . .

Dat. (sorpreso) Che dici?

Quale mistero? . . .

Am. (sempre agitata) Ebben . . . sappi . . . una legge.

Io sono . . . ah, non ho cor . . .

Dat. (agitato) Trammi di pena.

Segui . . .

Am. Si vuol . . .

SCENA XV.

Trenta, Guardie, e detti.

Tre. Soldati, alle mie torri
Sia tratta Amanzia.

Am. e Dat. Oh Dei!

Tre. Pena di morte a chi s'accosta a lei.
a 3.

Dat. (Qual improvviso fulmine.)

Am. (Me sventurat^o)
(a) è questo!)

Tre. (Per gl' infelici)

(Il suo destin funesto)
mio

(D' orror gelar mi fa).

Tre. Armati di costanza:

Cedi all' avverso fato:

E nel crudel tuo stato

Di me non dubitar.

Am. Lo stato mio tu vedi,

Deh non m' abbandonar!

Dat. Questa è la pace adunque?

Questa è la fè, promessa?

Non cada Amanzia oppresso,

O vi farò tremar.

Tre. Incauto giovine!

Am. (agitata) Dattalo . . .

Dat. Io son tradito . . . (fieramente)

Am. Ah calmati!

Tre. Frena i trasporti insani (a Dat.)

Punire io ti potrei.

Cara al mio cor tu sei. (ad Am.)

Di me non paventar.

Dat. A lui . . . tu cara! infida!

(con passione, e sdegno)

Son vani i dubbj miei?

Vantami amor se puoi.

Ah! ti potessi odiar!

Am. Morta veder mi vuoi;

Si mi vedrai spirar.

Tre. Ne' ciechi dubbj suoi

Lascialo delirar.

SCENA ULTIMA

Teutoni, Sarronidi, e detti.

Coro.

Vieni, Signore, al Tempio:

Già convocato è il Popolo

Si sveni al ciel la vittima;

Si torri a respirar.

Tre. Verrò, verrò nel Tempio:

(marcato al Coro)

a 3 { Si svenerà la vittima.

Cessi la legge orribile,

Si torri a respirar.

Am. { Addio crudele addio:

Dat. { spergitura

L' affanno mio tu sei:

Morte finisca, o Dei,

Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell'Atto Primo.

25

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Attrio .

Zarasto , Druidi , Sarronidi , e Popolo .

Zar. **A** mici , trionfammo .
Ceder de' Treuta alfine ; al comun voto .
Invano oppose il suo . Di nostre leggi
Schiavo egli pur deve obbedirle . Pace
Ricusan co' Cherusci
I Sarronidi , il Popolo : si vuole
D'Amanzia il sangue , e pria che cada il giorno
Renderla a noi Treuta dovrà . Compito
Sarà il trionfo , e più famoso il rito .

Coro. S' esalti , si celebri
Il rito terribile
Del Nume guerrier .
L'adorino i popoli :
Gli audaci paventino
De' Numi il poter .
(Seguono Zarasto che parte)

SCENA II.

Treuta , Guardia , e Carilo .

Tre. **U** disti ? fremi , Carilo ,
N' hai ben ragion : io più di te ; ma ancora
Non cadde il sole .

Car. E in che più sperì ?

Tre. Al campo
Già Danclamo inviai . De' miei guerrieri

L'amor, la fè noti mi son. Gli alteri
Nemici miei farò tremar. Sovrano
Con debole poter qui seggo in trono,
Ma al campo regno: là possente io sono.

Car. La forza sola può domar Zarasto.

Tre. Vanne. Dattalo veggio. In me ritrovi
Carilo parte.

Quell'alma fiera un Re: pietoso core,
Armata di costanza e di rigore.

SCENA III.

Dattalo, e Treuta.

Dat. **O**v'è Treuta? ov'è il Re? (*Escono impetuosamente.*)

Tre. (*Con gravità*) Che vuoi?

Dat. (*Agitato*) La vita
Voglio d'Amanzia.

Tre. Questa
E' preghiera, o minaccia?

Dat. E' ciò che vuoi.
Purchè Amanzia mi salvi: e se di sangue
Innocente Cherusco han tanta sete
I tuoi barbari Dei,
Viva il mio bene, io morirò per lei.

Tre. (*sorpreso*) Tu?

Dat. Sì; per lei solp vivea: l'offesi
Credendola infedel. Così riparo
In parte i torti miei:
Deh lasciami, Signor, morir per lei.

Tre. (*Pietà mi desta*)

Dat. Ebben, sperar poss'io?

Tre. (*Con pena*) No.

Dat. Non ti basta adunque il sangue mio?
Senti, Treuta, ed impara
Come s'ama fra noi. So che t'è cara;

L'amì, non lo negar. Se a me non puor,
O serbar non la vuoi, salvala almeno.
Sì, salvala per te.

Tre. Come? che dici?

Dat. Viva, e sia tua: su lei,
Tutti, tutti ti cedo i dritti miei.

Tre. (*D'immenso amore eroico sforzo!*) e credi
Di vincer tu, Cherusco,
Un Teutone in virtù?... Sappi... (*che dico?...*)

Dat. E t'arresti? a

Tre. Una legge,
Cui d'obbedire son costretto ancora....
Vuole...

Dat. T'intendo io ben?

Tre. Si vuol che mora.

Dat. Che mora? e tu, tu lo puoi dire? e in seno
Vanti pietà?

Tre. Più che non credi.

Dat. E lasci (*con racapriccio, e affanno*)
Ch'ella mora così? - Misera! ancora
Sul più bel fior di verde età, - sepolta
In nera tomba... Carca di catene,
Circondata da mostri,
Tratta a rogo feral, là tra voraci
Orride fiamme, oh Dio! ... spira.

Tre. (*intenerito*) Deh taci.

Quali orror mi presenti?

(*Ohimè, non reggo.*)

Dat. (*Egli è commosso.*) Senti
Gli estremi suoi lamenti... (*come sopra*)
I singulti di morte...

Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?

Dat. Da te pietade implora: moribonda (*con più
espressione*)

Il tuo nome ripete

Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi....

Tre. Sarai contento: lagimar mi vedi.

Dat. Seconda, signore,
I moti del core:
Son moti soavi
Di bella pietà.

Tre. Un tenero affetto
Mi sento nel petto,
Che dolce mi parla,
E al core mi va.

Dat. Del core è la voce
Che dice pietà!
a 2. La legge feroce
Tre. Tacere lo fa.
Dat. Dunque?...
Tre. Parti.
Dat. E Amanzia!...
Tre. Oh Dio!...

Dat. Ah, l'intendo, morà.
a 2. Quale affannoso palpito
Opprime in sen quest'anima!
L'idea del suo periglio
D'orror gelar mi fa!

Tre. Vanne.
Dat. Ebben?
Tre. Spera...
Dat. Il poss'io?
Tre. Forse il ciel la salverà.
a 2. Ah non reggo in tale affanno,
Quale atroce smania è questa?
Una pena più funesta
Non si prova, non si dà. (partono
da opposte parti)

SCENA IV.

Baucide, indi Carilo.

Bau. **E** non potrò vederla? Ah non avessi.
Ma l'infelice conosciuta! E' troppa.

La pietà che mi desta è tutto al core
Del suo fato crudel sento l'orrore.

Car. Vedesti il Re?
Bau. Già istanti.
Quinci partì.

Car. Si cerchi.
Bau. Di poss'io
Pria che al suo fato estremo
Sia tratta Amanzia, rivederla ancora
Una volta abbracciarla?

Car. Ora per cenno
Di Treuta è custodita, e n'è vietato
L'accesso a ognuno.

Bau. E Treuta
Cede a Zarasto?

Car. Ignoro
I disegni del Re: solo vorrei
Secondati dal Cielo, i voti miei.

Bau. Lo saran, mio Carilo
Almen lo spero
Il cor me lo predice,
Che Amanzia in questo dì sarà felice.
Se pietoso ho Ciel tu sei
Deh seconda i voti miei
E risplenda in questo giorno,
L'innocenza, e l'amistà
Ma una voce al cor mi dice
Che in tal dì sarà felice
E di speme e di terrore
Mille affetti io sento al cor.

SCENA V.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. **O**ia Guardie d'intorno
Custodite l'ingresso: alcun non osi
(le Guardie si dispongono)

Quì penetrar, Baucide va . . . (*Bau. parte*)
 Tu resta: (*a Carilo.*)

A me la prigioniera. (*alcune Guardie partono*)

Car. Signor, che avvenne?

Tre. O Carilo, respiro.

Giunse Dunclamo: pria che il giorno cada
 I miei Guerrier saranno tutti in Rona
 Tremi or Zarasto, e seco
 I Sarronidi tutti:

Cadrà l'infame rito, o fian distrutti.

Car. Degna impresa di te.

Tre. S'appressa Amanzia:

Ritirati, ed attendi

I cenni miei. (*Car. si ritira*)

SCENA VI.

Amanzia, Guardie, e Treuta.

Am. **D**i nuovo e che pretendi?

E' questa l'ora di mia morte? è acceso
 L'orrendo foco già? Tu compiangesti
 (*con sentimento*)

Il mio destin: di speme

In questo core oppresso

Raggio destasti... m'abbandoni adesso?

Tre. Non t'abbandono: io veglio

Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio

La vita meritò? lunge il pensiero

Di timore, di morte . . .

Am. E sarà vero?

Ma come? e quei soldati! . . .

Tre. In salvo ti trarran. - Tra l'ombre sacre

Della selva d'Ercinia appien potrai

Di chi estinta ti crede celarti al guardo

Secura intanto ivi sarai. T'invola

A questa Reggia: vanne: al nuovo giorno

Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.

Am. Oh Signore? Oh mio Re! Qual nuovo eccesso
 Di virtù, di pietade? A piedi tuoi . . .

(*per prostrarsi*)

Tre. (*l'abbraccia.*) Ah no, figlia.. al mio sen...

Am. (*rasserenata*) Figlia mi dici?

Tre. Sì, qual figlia già t'amo.. Oh quanto invidio
 Il tuo felice genitore! io pure

Padre ancora sarei.. Deh vanne. Ho troppo
 Commosso il core.

Am. Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo? . . .

Tre. Di pace

Apportator ti seguirà Ti priego, (*con sentimento*)

Di me non iscordarti

Quando lunge sarai.

Am. Io scordarmi di te! ah mio Signore

Se mi vedessi il core

Io ti farei pietà

Mi sento oppressa

M'abborre il caro amante

Sono a morir vicina

E in questo universal tristo abbandono

Ei mi crede infedel, eppur nol sono.

Tollerar sà ben, chi ama

Il rigor d'amara sorte

Men crudel sarìa la morte

Che il mancar di fedeltà.

Coro. Amanzia salvati

Dall'empia sorte

T'attende morte

Se tardi ancor.

Am. Ah, che sento io son di sasso

Vò trà il loco, e le catene

Sono priva del mio bene

Ne' momenti del dolor.

Lieta voce parla al core

Che il destin si placherà

E fra i palpiti d'amore

L'alma mia giubilerà.

SCENA VII.

Trenta e poi Carilo.

Qual tumulto d'affetti
 Nell'alma mi lasciò! Carilo, scegli:
 I miei più fidi; seco lor Dunclamo
 Dalla Selva d'Ercinia a' patrij lidi,
 E ognun l'ignori, salva Amanzia guidi.

SCENA VIII.

Parte dell'antica famosa selva Ercinia. Antiche
 torri in parte nascoste degli alberi.

*Cheruscì, Bardi che s'avanzano seguendo
 l'azione, e il sentimento del Coro poi Dattalo.*

Coro. **E**cco l'ombrifera
 Selva d'Ercinia. -
 Quai folte tenebre
 Intorno regnano!
 Debil quì penetra
 Luce di giorno: -
 Augusto, e orribile
 Sacro soggiorno
 D'una invisibile
 Divinità!
(si disperdono; si vede comparire Dattalo.)
 Dat. Oh come ad ogni passo
 Insolito terror l'alma un'ingombra!
 La formidabil ombra,
 Quest'eterno silenzio, il cupo, e mesto
 Susurrar delle fronde
 Oh quale in me diffonde
 Alto rispetto, e sacro orror mi desta!

Palpita il core... incerto il piè s'arresta. -
 Ohimè! qual si presenta *(verso le torri.)*
 Fra quelle piante spaventoso aspetto!
 In quell'orride tombe de' viventi
 Langue il mio ben... Già forse more... Oh Dio!
 Senza vederla... Oh almen... Cinirio, dammi
(a un Bardo)

L'arpa del mio dolor. Figli del canto *(a' Bardi)*
 Pietosi a me v' unite. Ascolta, o cara,
 Da me che piango, e inutilmente fremo,
 Sventurato mio bene, il canto estremo.
(s'accompagna coll'arpa i Bardi anch'essi.)

O delizia del mio cor,
 Ah, dove sei?

Io ti bramo - ognor ti chiamo,
 E a sospiri, e a carmi miei
 Non risponde, e piange amor.
 Ah, che forse più non sei,
 E anch'io moro di dolor.

(s'abbandona su d'un tronco.)

Coro sotto voce.

Osserva come il misero

E' oppresso dal dolor. *(si ritirano tutti)*

Dat. Sì... morte... non mi resta altro che morte
 E' spento ah forse il raggio
 Dell'amor mio, s'estingua
 Anche quel di mia vita. Amanzia... Amanzia.

Am. Dattalo?

Dat. Dio! Sognai? fia ver? su quella
 La sua voce, mi scese quì mi scosse
 Quel sempre dolce suono
 Violentemente il cor.

Am. Dattalo.

Dat. Vengo

Ella mi chiama: cerca aita:
 Oh Dio! Compagni

Ah inerme, e solo io sono: almeno pria
Che all'amato seno
Di morte il colpo arrivi
Voglio teo morir.

Am. T'arresta, o vivi
E come?

Coro. Ch'io resta oh Dio!
Ch'io viva ah nol poss'io
Ah non regge, e si confonde
Il povero mio cor.
Oh Nume pietoso
In tale periglio
Mi porgi consiglio
Mi salva il mio ben.
Oh sciagura, oh delitto
Oh spavento, oh sventura
Infelice di te che sarà.

Dat. Gran nume, che sento!
Che vuol dir quel dolor
Quell'affanno parlate.

Coro. A morte spietata
Amanzia è guidata
Fra pene tremende
Supplizio l'attende
E desta furore
Sì rea crudeltà.

Dat. Che ascoltai! Ah un brando, un dardo,
Ella more: io gemo, ed ardo
L'infelice andiamo amici
A salvare, o vendicar.

Coro. Sì vogliamo l'infelice
A salvare, o vendicar.

Dat. Reggi amore - il mio valore
Tu mi guida - a trionfar.

SCENA IX.

Baucide e Zarasto.

Zar. Invan l'affanni Baucide per Amanzia
Il suo destino deciso è già
Vogliono i Numi il sangue suo.

Bau. No che i Numi non son, sei tu crudele
Che pietade non senti, e sol ti pasci
Di strage e di vendetta
Contro Treuta il furor, spingi all'eccesso
Ma Treuta ognor con te sarà lo stesso.

Zar. Ebben ora vedremo
Il suo poter che giova
Amanzia perirà in questo giorno
Le leggi adempirò del Sacro Rito
E contro Treuta avrò il dover compito.

Al suon di rauca tromba
Fra cantici e lamenti
Oppressa dai tormenti
Amanzia perirà.
Sarà placato il Nume
Che il Sangue suo richiede
E a lui omaggio e fede
Teutonia presterà.

SCENA X.

Tempio di Marte.

Azemone e detti.

Az. E Amanzia è quella
Ch'è là tratta a morir?

Tre. Sì.

Az. Pera o Signor? E lasci, ch'ella

Tre. E' vana ogni pietà
Non posso più ascoltare quella voce
Ch' ancora in suo favore mi consiglia.

Az. Ah salvala Signore : essa è tua figlia :

Tre. Mia figlia !

Car. Giusto Ciel !

Az. Vedi , conosci

Questo monil ?

Tre. Gran Dio ! bambina al collo
Io gliel appesi un giorno . Lei mia figlia :
Io suo padre ? oh mia consolazione .

Carlo vanne

Salva Dattalo , libera i Cherusci

Quest' è giorno di pace : eterni Dei

D' esser ancor felice io non crederi .

Ah si sento amor paterno

Dolci affetti al cor vi sento .

Voi mi fate in tal momento

Mille palpiti provar .

Cara figlia : amata figlia . . .

Oh Dei ! che ascolto !

La funesta tromba è questa

Nulla omai nulla mi resta

V' affrettate o fidi amici

Il Re vostro a secondar .

(Le guardie atterrano le porte
del Tempio e si vede Az.)

T' apri esecrabil tempio

Che veggio :

Zar. Mori .

Am. Oh Dio !

Tre. Tu pria morrai .

Non temer : serena il ciglio

Ti difende il genitor .

Si cada il barbaro

Infame rito

Ormai paventa

Del mio furor .

(via.)

Zar. Oh rabbia ! Oh mia disperazione !

E voi Numi lo tollerate

E me non vendicate ?

A sul tuo capo , uom perverso sacrilego

Tutti piombino i fulmini di Giove

Per te paventa : e de' nemici tuoi

Fra le catene provar possi in petto

Le furie mie l' amaro mio dispetto .

SCENA ULTIMA

Al suono di lieta , e strepitosa marcia , e dalla
parte opposta a quella ond' è partito Zarasto ,
entrano i Teutoni , Cherusci , Bardi , Popolo ,
Guerrieri , poi tutti a suo tempo .

Coro .

La gioja , ed il piacere
Eccheggi d' ogni intorno .
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità .

Tre. Eccola , e questa , o popoli , (con Am. e
mano Bau. e Car.)

La perdita mia figlia : io sono adesso
Doppiamente felice : un empio culto
Cadde distrutto , sono padre ancora ;
Maggior contento io non provai finora .

Am. Oh caro padre mio !

Dat. Ah , signore , al tuo piè... (esce e correndo
a Tre.)

Tre. Sorgi : m' abbraccia

Tutto è posto in oblio . Tua sposa è Amanzia .

Am. e Dat. Oh padre !

Tre. Oh figli ! - Al seno

Lieto vi stringo .

Am. Dat. e Tre. Or son felice appieno :



